

CAMMINO DELLA VIA FRANCIGENA dal 26 maggio 2010 al 28 giugno 2010 Pellegrinaggio dal Monginevro a Roma - KM 912.

Dedico questo cammino a tutti i fratelli bisognosi e meno fortunati confidando nella provvidenza e nella misericordia del Signore.

DIARIO

25.05.2010

Io Maria (una pellegrina incontrata sul cammino di Compostela) da Strembo e Mariano siamo partiti dalla stazione dei treni di Rovereto alle 6.24 diretti a Verona.

Ci hanno accompagnati Bruna, Giulia ed Augusta. Una gradita sorpresa... anche Angelo, il nostro amico dei precedenti cammini, è venuto a salutarci emozionato, si notava molto il suo rincrescimento per non poter prendere parte a questa nuova avventura: in giugno si sposa la figlia Marta, importante ed atteso evento in casa Simoncelli.

A Verona abbiamo cambiato treno per Milano; poi ancora a Milano per Torino e da qui per Oulx. Ad Oulx ci siamo fermati un paio d'ore, mangiato qualche cosa (un panino, birra e caffè); una visita al paese e scattate le prime fotografie. Alle 15 prendiamo il Bus per Clavière e poi a piedi (due Km) raggiunto il passo del Monginevro, in terra francese.

Una giornata limpida, di sole; tutt'attorno una corona di montagne ancora cariche di neve.

Raggiungiamo lo Chalet "La Rafale", l'unica sistemazione possibile in Monginevro che, dopo numerose ricerche in internet e telefonate, siamo riusciti a prenotare. Un giro nel paese quasi tutto disabitato essendo una stazione turistica in bassa stagione. Attendiamo l'arrivo di Shalimar che, vicino alla chiesa, ci corre incontro a braccia aperte ed il sorriso raggiante; l'accompagniamo allo chalet; poi, verso sera, cerchiamo e troviamo l'unico ristorante aperto; mangiamo una bistecca, delle patatine e verdura cotta; quattro chiacchiere, due passi e ritorno in albergo.

Domani si inizia il cammino! Che il Signore ci assista ed accompagni!

26.05.2010

Sveglia alle 5.15; colazione sostanziosa e partenza per Oulx (26-28 Km).

Il Monginevro è a mt. 1854, Oulx a mt. 1.150; quasi mt. 1.000 di dislivello se consideriamo di aver raggiunto i mt. 2.000 si Sagna Longa.

All'uscita del paese di Montgenèvre sostiamo presso una piccola e graziosa cappelletta (vedi foto) per recitare una prece. Dopo circa 2 Km raggiungiamo Clavière e, vicino alla chiesa, prendiamo per il sentiero che sale a Sagna Longa, attraversando un bosco di pini cembri, poi iniziamo a discendere verso Cesana Torinese per una forestale con molti tornanti, nel bosco; la raggiungiamo e in Comune chiediamo il timbro (sello) da apporre sulla credenziale; nel bar vicino un cappuccino con brioche (avanzata dalla colazione); ci riavviamo sulla statale che lasciamo poco dopo per salire verso la frazione di Mollières, che attraversiamo e, per uno sterrato giungiamo a Solomiac, un paesino con vecchie abitazioni (vedi foto) molto caratteristiche; su una facciata, molto colorata, di queste è dipinta una meridiana che riporta la scritta "Vita fugit sicut umbra" - "La vita fugge come un'ombra"; scendiamo fino a raggiungere la statale e continuiamo per 7 Km circa su asfalto fino ad Oulx. Un po' prima io e Mariano ci siamo fermati in un ristorante e gustato una buona pasta alla carbonara. Alle 14 circa, molto stanchi e doloranti arriviamo all'Istituto Salesiano dove pernosteremo (€ 10); doccia, bucato e riposo; verso le 16 siamo saliti al borgo vecchio alla Casa di Nazareth per anziani, gestita dalle suore ed assistito alla messa delle 16,45. Abbiamo detto alle sorelle di essere pellegrini diretti a Roma e chiesto se potevano ospitarci per la cena; hanno accettato gentilmente. Sia alla messa e anche dopo la cena (ottima), abbiamo cantato e suonato per loro. Volevamo pagare per l'ospitalità, ma non c'è stato verso; hanno solo espresso il desiderio di essere ricordate con qualche preghiera. La sera, prima del riposo, concludiamo la giornata ristorati tutti e tre dai massaggi professionali di Shalimar che ha alleviato il male delle parti doloranti. Una vera Provvidenza!

27.05.2010

Da Oulx a Susa 26 Km. Partenza alle 6.15 con la pioggia che ci accompagna per circa due ore. Fuori Oulx prendiamo per Gad, un paesino che attraversiamo, e subito dopo il sentiero dei Franchi; piacevole percorso (a parte la pioggia) a mezza costa che percorre in saliscendi boschi di pini ed abeti; si giunge ai ruderi del forte Sapè d'Exsilles e alle baite, luogo bello e piacevole. Dopo circa tre km di strada bianca raggiungiamo Champbons e subito dopo Exilles, borgo dominato dal forte, un imponente bastione. Qui sostiamo per la colazione e presso un negozietto comperiamo i panini per il pranzo. Da Exilles a Susa facciamo un percorso alternativo, non segnalato dalla nostra guida. Passiamo davanti al forte; la rocca è posizionata a sbarramento della valle; scendiamo verso il ponte Fucine, non collegato alla riva; un tratto di questo è stato portato via dall'alluvione del 2008; siamo scesi nell'alveo della Dora Riparia da una scala (vedi foto), posizionata da un pellegrino, che permette di guadagnare la riva; dopo un tratto di strada asfaltata, sulla destra della Dora, attraversiamo un ponte per portarci sulla sinistra orografica del fiume; continuiamo per alcuni Km su una SS poco trafficata e per un tratto sterrato che passa sotto un alto viadotto autostradale poi, per stradine tocchiamo alcune piccole frazioni per arrivare a Susa dove siamo ospiti delle suore di S. Giuseppe a Villa S. Pietro per il riposo la cena ed il pernottamento. Una cena veramente ristoratrice: passato di verdure e patate con crostini, arrosto con contorno di patate, verdura, formaggio, vino e gelato allo zabaione (tipo viennetta); la camera ha tutti i comforts; un'ottima ospitalità. Dopo la cena in loro onore e anche come ringraziamento abbiamo cantato e suonato e raccontato di noi.

28.05.2010

Da Susa a S. Ambrogio di Torino - Km 29.

Prendiamo qualche cosa di caldo ai distributori automatici; una suora molto gentile s'è alzata presto per augurarci il buon cammino e sulla porta con lo sguardo ed il saluto della mano ci ha accompagnati fino in fondo al vialone che si diparte dalla loro casa.

Sono le 6.15; il tempo è così così ma non minaccia pioggia.

La tappa odierna si snoda a fondovalle, quasi esclusivamente su asfalto, comunque su strade secondarie e ciclabili; niente di particolare da visitare. Sul percorso abbiamo visto e fotografato un bellissimo campo di frumento pieno di papaveri e fiordalisi (vedi foto); un trionfo di colori che non vedevo sin da quando ero ragazzo. Verso le 15 raggiungiamo S. Ambrogio di Torino; cerchiamo il parroco don Romeo che ci ospiterà per la notte. Mariano, Shalimar e Maria lasciano gli zaini in mia custodia per salire alla Sacra di S. Michele, un'Abbazia molto bella e famosa in cima ad un costone di porfido a 1000 mt. di altitudine; io sono stanco e non voglio esagerare. Mentre aspetto l'arrivo del parroco telefono a Torino per prenotare il pernottamento; trovo in un ostello AIG (€ 15 con la colazione). Arriva don Romeo e ci sistema in un locale spartano: due letti a castello che poi preparo con delle lenzuola tessuto non tessuto trovate in un vecchio armadio; mi lavo sommariamente al lavandino (non c'è la doccia) e un giro per il paesino aspettando il ritorno degli amici. Questa sera andremo a mangiare una pizza.

29.05.2010

Da S. Ambrogio di Torino a Torino - Km 29.

Partenza alle ore 6 con il tempo un po' incerto; durante la notte il temporale ed un'incessante e abbondante pioggia durata sino alle prime ore del mattino; se l'avessimo presa durante il cammino non so come ne saremmo usciti. Una tappa piacevole fino a Rivoli in mezzo al verde per strade periferiche; percorso quasi tutto su asfalto attraverso piccoli borghi e paesi (Avigliana, S. Ambrogio di Ranverso). Parecchia gente al nostro passaggio chiede dove siamo diretti; quando diciamo loro che la nostra meta è Roma, ci guardano increduli quasi fossimo dei pazzi, ma comunque molto cortesi. Arriviamo a Rivoli, una bella città di circa 50.000 abitanti e continuiamo; qui inizia la periferia di Torino che raggiungiamo percorrendo il lunghissimo Corso Francia; da Rivoli al centro di Torino sono più di 17 Km. Arriviamo veramente stanchi e per raggiungere l'ostello della gioventù, situato in collina, abbiamo preso il bus. L'ostello è molto accogliente; ci sistemano in una camera grande con quattro letti con federe e lenzuola, fresche di bucato, i servizi e le doccie sono molto spaziosi e puliti. Per questa sera abbiamo ordinato un piatto di pasta (finalmente) e mangeremo qualche cosa di avanzato, comperato in negozio. Pernottamento e prima colazione € 15, la cena completa costava € 10,50, il piatto di pasta € 4,50. Domani ci aspetta un percorso non lungo di Km 16; ne approfitteremo per visitare al mattino un po' la città.

30.05.2010

Da Torino a Castiglione Torinese. Ci alziamo con calma, senza sveglia; un'abbondante colazione prima di partire. Il cielo è un po' bigio; durante la notte è scesa una leggera pioggia; partiamo verso le 8,30 per ritornare in centro. Alle 9 partecipiamo alla messa. Come oggi 45 anni fa alle 9 del mattino si sposavano Mariano ed Augusta. Auguri!!

La breve tappa di oggi è in parte su asfalto e in parte su sterrato; abbiamo attraversato il bellissimo Parco Regio, percorso una lunga ciclabile frequentata da molte persone, costeggiato per lunghi tratti il fiume Po e il Canale Cavour. Sostiamo in un bar per festeggiare con un brindisi l'anniversario di questa bella coppia ancora innamorata. Ci rimangono ancora un paio di Km per giungere a Castiglione. Il caldo si fa sentire; mangiamo un po' di cose avanzate sul bordo del canale all'ombra di un pioppeto; verso le 15 arriviamo alla Parrocchia dei Santi Claudio e Dalmazzo dove ci accoglie il parroco don Giuseppe che ci sistema in una bella sala dell'Oratorio; facciamo la doccia, il bucato e riposiamo aspettando l'ora di cena, alla quale saremo ospitati all'interno di una festa organizzata da molti amici siciliani che, saputo del nostro arrivo, hanno voluto fossimo in loro compagnia. Ci hanno riservato un tavolo assieme al parroco ed altri amici. Un'ottima ed abbondante cena: antipasto con pomodorini secchi sott'olio (ottimi), alici ed olive, formaggio al pepe, un piatto con arancino alla siciliana, pizza ai sapori mediterranei (squisita) ed una schiacciata di patate fritta, cannolo siciliano (una bomba calorica), vino Bonarda (che subito mi ricorda la Mapi), caffè, limoncello. Un'orchestrina ha allietato la serata e tutti abbiamo ballato in compagnia.

31.05.2010

Da Castiglione Torinese a Lamporo - Km 35.

Come di consueto partiamo verso le 6. Il primo tratto di 8 Km è tutto su asfalto fino a S. Raffaele Cimena e di qui fino a Chivasso. Poi il percorso si snoda prevalentemente su sterrato attraverso campi di mais, frumento, piselli e risaie; per buoni tratti si costeggia il Canale Cavour. Raggiunta la frazione di Torrazza Piemonte continuiamo per stradine interpoderali e poi ancora asfalto fino a Salluggia. Il nome di questo paesino non mi era nuovo. Ci fermiamo in un bar per consumare qualche nostra piccola scorta avanzata, riposare e bere qualcosa. Il figlio della proprietaria, che fa il cuoco, si è intrattenuto con noi per sapere del cammino. Lui è anche agricoltore e produce prevalentemente fagioli, che vende anche in Trentino. Quando ha nominato i fagioli si è accesa la classica lampadina; Salluggia, si sa, è famosa per la produzione dei fagioli. Prima che ripartissimo la signora ci ha regalato un sacchetto di biscotti (tipo frollini) fatti proprio con la farina di fagioli (molto buoni). Gli ultimi 6 Km da Salluggia a Lamporo sono stati veramente duri, anche perché poi sono diventati dieci; dovevamo arrivare a destinazione ma, per informazioni errate, abbiamo allungato il percorso; finalmente giungiamo in una graziosa fattoria di campagna da Agostina e Antonio, volontari, che da qualche anno ospitano i pellegrini di passaggio sulla Via Francigena; due persone squisite di

un'ospitalità meravigliosa. Mettono a nostra disposizione un appartamento (che era della mamma di lei) con ogni comforts; doccia, bucato, cura del corpo e riposino in attesa dell'arrivo di Federica e Cristina, due giovani ragazze simpatiche e graziose impegnate a collaborare nell'associazione dei custodi della Via Francigena; saliamo con loro in macchina diretti in parrocchia da don Francesco anziano (93 anni) e malandato parroco molto amato e stimato nel paesino; suoniamo, ci apre la perpetua la signora Bertilla (veneta), molto simpatica; chiama il prevosto che, malfermo e con la voce tremula ci accoglie nel suo studio per timbrare e firmare le nostre credenziali; io e Mariano gli dedichiamo "La Madonina") e io con l'armonica "Nome Dolcissimo"); commosso ci accomiata con una preghiera e la benedizione e Bertilla carica in macchina uno scatolone contenente dolci, frutta ed altro per la colazione e per il cammino. E' ormai sera e ci fermiamo in una trattoria, convenzionata, che propone il "menù del dia" A € 8,50 : panisa (piatto tipico locale; Cristina mi spedisce la ricetta), grigliata mista, contorni, vino; tutto ben cucinato ed abbondante. Ritorniamo alla fattoria e ci intratteniamo raccontando i nostri vissuti, cantando e suonando; veramente dei bei momenti che ricorderemo. Al mattino Agostina e Nino ci hanno salutati con particolare affetto; sembrava di conoscerli da sempre.

01.06.2010

Da Lamporo a Vercelli - Km 35.

Partenza alle 6,30; l'aria è tersa; tutt'attorno, in lontananza, si vedono le Alpi che fanno corona, ancora cariche di neve; attraversiamo il paese e procediamo oltre per 4 Km su asfalto per poi iniziare un tratto piacevolissimo in mezzo ai campi e alle risaie fino a giungere alla provinciale che percorreremo per 22 Km di asfalto fino a Vercelli, una marcia massacrante per spalle e piedi, sotto il caldo sole. Ci è capitato un fatto simpatico: prima di immetterci sulla provinciale chiediamo indicazioni presso una cascina ad un contadino che esce dal cortile accompagnato da un grosso cane che riceve le coccole da tutti noi; salutiamo il fattore; il cane ci segue, ci sorpassa correndo avanti ed indietro; il padrone lo chiama ripetutamente; niente, ci segue per un buon tratto; ancora richiami; non c'è verso. Oramai stiamo per raggiungere la provinciale; che fare? Il fattore ci ha raggiunti su un grosso trattore; scende e tiene il cane per il collare; noi avanti divertiti; percorsi 2/3cento metri il cane di gran carriera ci sorpassa nuovamente; il copione si è ripetuto ancora; abbiamo fermato il cane e trattenuto per il collare; il padrone ha fatto altrettanto fino a che guadagniamo la provinciale.

A Vercelli incontriamo Dino Olivetta, un amico della Via Francigena, che ha scritto anche un libro sul cammino; ci offre delle buone albicocche, dell'acqua fresca e ci accompagna presso la sede della Comunità di Biliemme; qui per i pellegrini di passaggio sulla V.F. è stata predisposta e riservata una stanzetta con sei brandine oltre a poter usufruire dei servizi (docce, bagni) della comunità. Gli ospiti, circa dieci, sono persone con problematiche diverse (alcool, droga, disturbi psichici). La sera ci hanno invitati a condividere la cena.

02.06.2010

Da Vercelli a Mortara - Km 35.

Partenza alle 6. Usciamo da Vercelli; percorsi circa 4 Km su asfalto, continuiamo per 7 Km su strada sterrata attraversando campi di riso estesi a perdita d'occhio, per giungere a Palestro, cittadina famosa per la battaglia di Palestro, per l'appunto, del 31.05.1859. Sostiamo per la colazione e procediamo per altri 4 Km di asfalto ed arrivare a Robbio (cittadina famosa per la robiola). E' una bella giornata serena e anche un po' ventilata; ai giardini del paese sostiamo per riposarci; chiediamo ad un ragazzo che attaccava alla fontana palloncini a forma di cuore se in paese c'era festa; mi conferma essere la festa del Volontariato in aiuto alle persone (vigili del fuoco, Avis, Croce Azzurra, protezione civile). Francesco e Gianna, responsabili dell'Avis, due persone molto attive ed intraprendenti, hanno voluto conoscerci e presentare a tutte le associazioni; tutti volevano notizie sul nostro cammino. Raccontiamo le nostre avventure, cantiamo e suoniamo per loro; poi siamo invitati al rinfresco, veramente ricco e gustoso, preparato nella piazza del paese. Verso le 12,30 si riparte; dopo alterni tratti di asfalto e di sentiero incontriamo il paesino di Nicorvo; presso una cappellina, su un registro predisposto, lasciamo le nostre firme a testimonianza del nostro passaggio e apponiamo il timbro sulle credenziali. Francesca, una custode della V.F., che avevo sentito per cell., ci ha ospitati a casa sua per un caffè e parlare delle esperienze vissute da pellegrini; poi in marcia verso Mortara, l'arrivo della tappa. Qualche Km prima ci fermiamo alla chiesetta della Madonna del Campo che Francesca di Nicorvo ci aveva raccomandato di visitare per ammirare i suoi bellissimi affreschi. All'uscita sul piazzale antistante salutiamo una coppia, marito e moglie, seduti su una panchina; interessati ci chiedono del cammino e ne nasce una simpatica chiacchierata in amicizia. "Dai che ghe fem na cantaa!", mi dice Mariano; ritorniamo all'interno del tempio e cantiamo "La Madonina" e io suono "Nome dolcissimo"; si sono commossi visibilmente; la signora, con entusiasmo, ci invita a casa sua per una pasta asciutta; ringraziamo di cuore declinando l'invito poiché s'è fatto troppo tardi; mancano ancora 5Km a Mortara e dobbiamo sistemarci, fare bucato, lavarci, cenare e coricarci presto; ci salutiamo con affetto.

Veramente stremati e doloranti per le vesciche arriviamo alla struttura del Gruppo Scout FSE, che ci ospita per la notte.

03.06.2010

Da Mortara a Gropello Cairoli - Km 27.

Ci alziamo verso le 5,30; il tempo è incerto; iniziamo il rito del pronto soccorso: bende, cerotti, creme, ago e filo, per riparare i danni del giorno prima. Verso le 6,30 muoviamo i primi passi malfermi. Oggi il percorso previsto era breve (relativamente) Km 24 divenuti alla fine 27 per una variante da noi scelta per evitare l'asfalto. Il cammino si snoda quasi per intero per strade di campagna in mezzo alle risaie (principale coltura) e qualche campo di mais; per lunghi tratti costeggiamo il Canale Cavour. Una prima sosta a Remondò per la colazione e la spesa per il pranzo (panino, frutta); il prossimo "descanso" a Tromello. Arrivati un signore in bicicletta si ferma ci saluta simpaticamente; il suo nome è Carlo, un custode della V.F.. Ci accompagna alla farmacia dove ci riforniamo di cerotti, pomate e Mariano anche di una fascia elastica per il ginocchio dolorante. Siamo veramente stupiti

per la sua disponibilità; lo seguiamo poi al circolo anziani del paese dove chiacchieriamo cordialmente e brindiamo al nostro incontro; ci avviamo poi assieme fuori dal paese per riprendere il sentiero attraverso i campi fino a Groppello Cairoli, dove alloggiamo presso la Parrocchia di S. Giorgio Martire (OP).

04.06.2010

Da Groppello Cairoli a Belgioioso - Km 37.

Partiamo come sempre alle 6 del mattino; è sereno e durerà tutta la giornata, molto calda e poco ventilata. Il percorso di oggi è simile a quello precedente; le colture più variegate: non solo risaie, ma anche campi di mais e di frumento. Il tratto lungo il Ticino "molto bello", come dice la guida, ma in questo periodo infestato dalle zanzare: siamo stati letteralmente attaccati. Arrivati a Pavia cerchiamo subito una farmacia per acquistare lo spray antizanzare. Chiediamo informazioni per uscire dalla città (che ci vengono fornite un po' fuorvianti) e proseguiamo il cammino. Seguiamo delle frecce bianche dipinte sull'asfalto che ci portano in una stradina sterrata e ci ritroviamo in una fattoria dove la strada finisce ed è chiusa da un alto cancello. Per non tornare indietro (già di strada in più ne abbiamo fatta parecchia), suggerisco di scavalcare il cancello: operazione riuscita. Al di là del cancello un signore ci ammonisce dicendo che abbiamo corso un grosso rischio poiché il proprietario del fondo, in passato, ha anche sparato. Verso le 13,30 sostiamo in un parco per il pranzo (i soliti panini e frutta), dopo aver impiegato più di tre ore per attraversare Pavia. Si continua; attraversiamo S. Leonardo, Ospitaletto e a S. Giacomo della Cerreta sostiamo per riposarci, bere qualche cosa e per visitare la chiesetta al cui interno si possono ammirare dei bellissimi affreschi di S. Giacomo Pellegrino; questo non è stato purtroppo possibile per l'assenza del custode. Dopo 3Km giungiamo a Belgioioso dove alloggiamo presso la locanda della Pesa. La sera per cena un buon piatto di lesso misto con delle ottime salsine.

05.06.2010

Da Belgioioso a Senna Lodigiana - Km 32.

Partiamo alle 6 con la colazione al sacco, preparata dalla locanda. Il cielo è sereno e si preannuncia una giornata calda. Il paesaggio è simile al precedente; si incontrano grandi appezzamenti piantati a pioppeti (pioppo tremulo). A Torre de' Negri sosta per la colazione e poi si procede per Chignolo Po; attraversiamo il paesino; sulla via principale la proprietaria di una gelateria ci saluta cordialmente e ci invita nel negozio dove gustiamo un ottimo gelato, parliamo del cammino, degli incontri e delle esperienze. Ringraziamo con una suonatina. Nel negozio entra una signora anziana, molto agitata e piangente; ci racconta che un'ora prima un signore distinto ha bussato alla sua porta spacciandosi per un tecnico dell'azienda elettrica; come ha aperto subito ha accusato un bruciore agli occhi e un sapore strano in bocca; si è svegliata di lì a poco seduta sulla poltrona. Il galantuomo... ha rubato 2000€, appena prelevati dalla banca per pagare dei lavori e due libretti di risparmio. Questo fatto ci ha molto turbati e abbiamo cercato di rincuorarla. Poco dopo arriviamo a Lambrinia, un altro paesino poco lontano. Il sindaco che, poco prima passando in macchina, ci aveva notato si è avvicinato salutandoci cordialmente e invitandoci a seguirlo ad una festa organizzata per un gemellaggio sportivo con dei ragazzi che provenivano da Lione; ci è stato offerto il pranzo: un buon piatto di pasta al ragù, delle braciole con patatine, vino, acqua e dolce; una vera provvidenza. Il sindaco, ci hanno riferito essere una persona eccezionale; un suo assessore, seduto con noi al tavolo, lo ha definito così: "Il Sindaco di Chignolo Po è 60 Kg di valori allo stato puro".

Questo viaggio diventa sempre più interessante e ricco di sorprese. Raggiungiamo Orio Litta e subito dopo a Senna Lodigiana. Siamo ospitati presso una casa adibita ad ostello per pellegrini, gestita dagli amici della V.F., coordinatore referente Giovanni Favari, factotum, persona simpatica e disponibile. L'edificio è stato ristrutturato a nuovo; ci sono camerette con due o tre letti, doccia, televisione e frigo; danno la biancheria necessaria (federe, lenzuola, asciugamani) e c'è la possibilità di utilizzo della lavatrice. Alla trattoria vicina io e Mariano mangiamo una carbonara e poi andiamo alla messa delle 20,30.

06.06.2010

Da Senna Lodigiana a Montale - 20 Km.

Essendo la tappa corta ci alziamo con calma verso le 7, facciamo colazione presso il bar da Gianni. Viene a salutarci Giovanni, scattiamo delle foto ricordo e ci salutiamo fraternamente scambiandoci gli indirizzi. La signora Adriana, che conosceva Maria, ci accompagna con la macchina a Corte S. Andrea per il "Transitum Padi", dove incontriamo due pellegrini ciclisti di Verona, partiti dalla Certosa di Pavia e diretti a Roma. In attesa che arrivi il traghettatore (da noi simpaticamente chiamato "Caron Dimonio", ci raccontiamo le nostre esperienze; poi verso le 9 ci imbarchiamo e, dopo 4 Km di navigazione, guadagniamo la riva opposta. Danilo, il traghettatore, mette un bel timbrone sulle nostre credenziali e annota i nostri dati su un grosso libro; costo del transito € 10 cad.

Percorriamo il primo tratto su sterrato fino a Calendasco; poi di qui a Montale è tutto asfalto. E' molto caldo ed il sole picchia nelle ore centrali. Proseguiamo per Incrociata, passiamo Cotrebbia Nuova e, subito prima di Malpaga, prendiamo direzione Piacenza costeggiando il fiume Trebbia. Attraversiamo la città completamente deserta gustando, sebbene stanchi, questa insolita dimensione. Incontriamo chiese e palazzi che fotografiamo; il bellissimo Duomo, che volevamo visitare, non è aperto di domenica (va a capire perché); raggiungiamo la periferia e in breve l'ostello S. Pietro annesso alla chiesetta del 1032. L'ostello è stato realizzato nel vecchio ospedale per pellegrini; una ristrutturazione rispettosa delle storiche strutture e nel contempo moderno ed attrezzato con tutti i comforts: cucina, sale, bagni con docce e lavatrice, riscaldamento. La quota di partecipazione richiesta è di € 10. Espletate tutte le consuete esigenze io e Mariano mangiamo nella vicina pizzeria.

07.06.2010

Da Montale a Fiorenzuola D'Arda - Km 20,5.

Colazione al bar di fronte l'ostello e partenza verso le 6,30, ancora doloranti ai piedi per le vesciche, nostre compagne (perfetta letizia); seguiamo la via Emilia per 8 Km di asfalto e traffico pericoloso. "Ultreya" e io aggiungo "tenacia caparbia". Si percorrono stradine di campagna; in questa zona oltre le consuete colture di mais e frumento vi sono piantagioni estensive di pomodoro S. Marzano.

Per ben due volte abbiamo dovuto guadaire; prima il torrente Chero (con acqua, secondo la guida, solo in primavera) bagnandoci leggermente i piedi e poi il torrente Chiavenna, più ricco d'acqua, qui l'inzuppo è stato completo; poco dopo abbiamo dovuto cambiare i calzini ed asciugare un po' le scarpe. Alterniamo sterrato ed asfalto e verso le 13,30 approdiamo a Fiorenzuola. Mangiamo il solito menù del pellegrino (panini, crackers, biscotti, yogurt, frutta, scatolette) ed in attesa che aprano l'ostello della Parrocchia prendiamo fiato riposando sui gradini della Collegiata. Suoniamo alla canonica, apre il parroco che ci accoglie... (per così dire); veramente una delusione; né una parola di benvenuto o richiesta di informazioni sull'andamento del viaggio. Saliamo in camera (già prenotata precedentemente) e vi troviamo un pellegrino tedesco; ci viene assegnata un'altra stanza da tre persone; io dormirò con l'alemanno.

08.06.2010

Da Fiorenzuola D'Arda a Costamezzana - Km 27,5.

Tempo sereno; partenza alle 6; facciamo colazione ancora a Fiorenzuola; la barista una giovane simpatica ragazza si informa sul nostro cammino e poi ci offre per ben due volte dei gustosi biscottini. Per iniziare un bel po' d'asfalto!

La campagna della pianura Padana è bella e rigogliosa. Il primo borgo che passiamo è Castelnuovo Fogliani. Il castello di proprietà del Vaticano non è visitabile ed è chiuso (Boh!). Continuando nei campi incontriamo Villa Oppi (molto bella) ma passiamo oltre perché proprietà privata. Per strade secondarie, quasi parallele alla via Emilia si giunge a Fidenza; qualche compera al supermercato; ci riposiamo, un buon caffè e facciamo scorta d'acqua; poi verso il Duomo del XII/XIII sec., molto famoso; lo visitiamo e all'interno suono con l'armonica qualche pezzo sacro.

In un bar consumiamo il solito pasto. Da Fidenza a destinazione solo asfalto; incontriamo Coduro, S. Margherita e Borghetto; qui all'esterno di un bar, chiuso, zaini a terra e riposo, seduti ai tavolini; passa una ragazza ci saluta e parla un po' con noi. Enrica è il suo nome ha 20 anni; ci chiede se vogliamo dell'acqua fresca e subito la va a prendere a casa sua lì vicina. Conosciamo poi anche la signora Anna che ci racconta di quando era giovane, la vita in campagna, e il periodo della seconda guerra mondiale. Dimenticavo, Enrica l'abbiamo nominata "l'angelo dell'acqua".

Ancora 3-4 Km per Costamezzana. Come arriviamo, l'amico tedesco, che ci aveva preceduti, ci indica dove si trova l'ospitale dell'Amministrazione Comunale e dove dobbiamo registrare i dati e avere il timbro sulla credenziale. Al momento di pagare un'amara sorpresa: la quota per il pernottamento è lievitata da € 8,50 a € 15 ciascuno; abbiamo reclamato facendo notare che la quota è esagerata per il solo pernottamento (vedi costi in Spagna - € 5 - sul cammino di Compostela).

Al bar del paese beviamo una birra ed un signore, oltre ad altre informazioni, ci ha chiesto di dove fossimo; di Rovereto, rispondiamo; io conosco Rovereto, replica; c'è un mio cugino che fa il pasticciere. Scopro dunque trattarsi di Franco Bergamaschi, il marito della cugina di mia moglie Bruna. Piccolo il mondo! si dice. Procureremo di fargli giungere i saluti.

Dopo le consuete operazioni serali io Mariano e l'amico tedesco Friedel mangiamo in compagnia alla trattoria del paese; qualche canto, l'armonica e un buon bicchiere di vino.

09.06.2010

Da Costamezzana a Sivizzano - Km 26.

La giornata è serena; partiamo subito dopo le 6 e si incomincia a salire gradualmente in territorio collinare; il percorso è vario ed interessante: i campi coltivati a frumento ma prevalgono i pascoli; fino a Medesano la tappa presenta molti saliscendi; qui sostiamo per la colazione e in un negozietto si acquista qualcosa per il pranzo. Passiamo la zona industriale di Fedegara e continuiamo per qualche Km su sentiero sterrato, un percorso piacevole; riprendiamo l'asfalto attraversiamo Fornovo continuando per Sivizzano. Arriviamo ben accaldati all'ostello della Parrocchia, molto grazioso (vedi foto). La signora che ci accoglie ci spiega la logistica e si scusa per lo scarico della doccia otturato; le chiedo un coltello e un fil di ferro e in poco tempo rimedio al problema; Shalimar, come sempre, si offre a lavare la biancheria mia e di Mariano. Questa sera mangiamo alla trattoria del paesino; più tardi ci andiamo io, Friedel (l'alemanno) e Mariano; quest'ultimo chiede gentilmente di poter mangiare un piatto di pasta al pesto o in bianco. "Questo è un ristorante serio!!" (in un paesino sperduto...), risponde stizzita la signora. "E possibile mangiare della carne?", chiedo; "ci dica cosa avete dunque!"; ".....filetto, petto d'oca, ecc.", risponde. "Prepari della pasta senza pomodoro per quattro, un po' di vino ed una birra"; "Vi chiamerò appena è pronto". Fra di noi commentiamo un po' seccati il suo strano comportamento e, per non aver sorprese, chiediamo cosa avremmo dovuto pagare per un piatto di pasta; "15€ a testa", ci dice; "è troppo!!", ribadiamo e leviamo le ancore. Alla signora dell'ostello, molto gentile e disponibile, chiedo l'occorrente per cucinare una pastasciutta; poco dopo ci porta la pasta, il pomodoro, l'aglio, l'origano, delle uova fresche ed insalata; cucino una buona pasta, da tutti apprezzata; nella dispensa troviamo anche una bottiglia di vino e brindiamo alla nostra avventura; alla signora, di cui non ricordo il nome, consegniamo una colletta da noi raccolta quale ringraziamento; poi in branda sopra comodi materassi posti sulle tavole (vedi foto).

10.06.2010

Da Sivizzano A Berceto - Km 23.

Come sempre partenza alle 6; per strada asfaltata raggiungiamo Bardone e poi Terenzo. La nostra guida dice che questa forse è la tappa più difficile; per la maggior parte in salita a tratti ci lasciava senza respiro. Un percorso montano, in mezzo ai boschi, piacevole. Molto belli e ben curati i paesini incontrati; il tratto Terenzo-Cassio, veramente molto impegnativo. Recuperiamo le

forze con una lunga sosta prima di arrivare a Berceto. Alloggiamo presso l'ostello dell'ex Seminario; decoroso, camerette con bagno e doccia e possibilità dell'uso della cucina. Faccio un sopralluogo per capire cosa manca per fare una buona pasta; compero la passata, la pancetta dolce in cubetti, il curry ed il formaggio grattugiato (la cipolla l'ho trovata nel frigo, era di un altro pellegrino); ne è risultato un piatto speciale.

11.06.2010

Da Berceto a Pontremoli - Km 26,4.

Uno yogurt e una scatola di passata di mela melinda; zaino in spalla e partenza alle 6 circa. Subito fuori paese prendiamo un sentiero nei boschi piacevole ma con tratti anche in forte salita. Continuiamo in direzione per Monte Valoria ma sbagliamo sentiero seguendo le indicazioni per l'ostello; qualche dubbio c'è venuto poiché scendevamo di quota invece di salire. All'ostello pausa per la colazione; proseguiamo per due Km sulla statale e raggiungiamo il passo della Cisa; di qui fino a Pontremoli l'asfalto della SP64. Il percorso è panoramico; si incontrano piccoli paesini immersi nel verde della valle. A Molinello una buona sosta per il pranzo (sempre al sacco); di qui 7 Km sotto il caldo sole per raggiungere la meta. Poco prima durante una sosta scorgiamo e salutiamo un pellegrino che si ferma a fare due chiacchiere. E' un francese partito da casa sua a Trappes, cittadina vicino a Parigi e diretto a Roma (2000 Km); ha la barba molto lunga, il classico cappello e il bordone da vero pellegrino; il suo zaino pesa 16-17 Kg; il nostro 11 Kg e ci sembrava di aver fatto un'impresa. A Pontremoli al convento dei cappuccini ci sistemiamo in camerette singole. Alle 17,30 vado alla messa; alle 19,30 con Maria e Jacques (l'amico francese), in una piccola trattoria, mangiamo una pasta particolare toscana. Mariano era molto stanco e dolorante al ginocchio, Shalimar gli ha fatto compagnia.

12.06.2010

Da Pontremoli ad Aulla - Km 35,15.

Colazione al bar vicino il convento e partenza verso le 6,15 con una leggera pioggerellina che ci sprona ad indossare la mantella. Percorriamo il primo tratto di statale poi, seguendo il percorso consigliato dalla guida, ci addentriamo in stradine che salgono e scendono attraversando piccole frazioni e boschi di castagneti, evitando la statale, pur allungando un tantino la tappa. Mariano si lamenta perchè sofferente al ginocchio, preferendo camminare in piano sulla statale; è quanto facciamo anche noi fino ad Aulla. L'asfalto brucia i piedi ed il traffico è pericoloso. Parliamo con lui convenendo che è sicuramente migliore il percorso alternativo; si cercherà, nei tratti in discesa (più problematici per lui), di affrontare la pendenza più lentamente. Subito prima di giungere all'Abbazia di S. Caprasio si avvicina una signora visibilmente emozionata che ci aveva visti passare; ci saluta dicendo: "Io vorrei fare qualche cosa per i pellegrini; desidererei ospitarli, ma non ho una casa adatta"; apre la macchina, prende dei pacchetti e ce li porge... "se non vi offendete ho preso qualche cosa per voi": una torta di pandispagna, molto buona, e delle banane; la ringraziamo baciandola tutti con affetto. All'Abbazia un'accoglienza mai incontrata: ci offrono dell'acqua fresca, il dolce ed il caffè; ci sistemiamo per bene in una camerata e, finalmente una dormitina tonificante; verso le cinque un po' di spesa per domani e alle 18 la Santa messa; quest'oggi c'è uno spozalizio. Ho chiesto al parroco di poter suonare in onore degli sposi; mi sono accordato con i coristi e alla comunione ho eseguito "Nome dolcissimo", dopo una bella Ave Maria cantata dall'organista. Io Friedel e Mariano abbiamo gustato, in un vicino ristorante, un'ottima tagliata di manzo annaffiata con dell'ottimo vino tinto.

13.06.2010

Da Aulla a Massa - Km 40.

Partiamo come di solito alle 6. Un po' d'asfalto in direzione di Bibola per prendere poi il sentiero che a tratti sale decisamente nei boschi; un percorso di montagna immerso nel verde. Passiamo sotto il castello di Bibola e su sterrato raggiungiamo il paese di Vecchietto, un piccolo borgo montano caratteristico. Riprendiamo il sentiero in decisa salita, mitigata, ogni tanto, da tratti pianeggianti; alle quattro vie proseguiamo sempre su sterrato in direzione Ponzano Superiore; qui la sosta per la colazione e far riposare Mariano sofferente al ginocchio. "Domani prendo il treno e ritorno a casa, così non vi creerò altri fastidi!" La signora del bar, dopo aver saputo del problema, sale in casa a cercare una confezione di ghiaccio sintetico, che sapeva d'averne e la offre a Mariano preoccupandosi premurosamente della sua salute e assicurandolo che ne trarrà senz'altro beneficio. Ringraziamo e ripartiamo continuando a scendere fino a Sarzana; qui in un bar di periferia sostiamo per il pranzo (al sacco); Mariano dopo il percorso tosto di questa mattina è molto provato; chiedo alla barista se hanno del ghiaccio e molto gentilmente lo preparano in un sacchetto di plastica che applichiamo al ginocchio gonfio; subito ne trae beneficio e sollievo. Si continua quasi esclusivamente su strada asfaltata, ancora per una ventina di Km, verso Massa. Inizia anche a piovere e per quasi due ore scende allegramente. A Massa arriviamo stanchissimi verso le 18,30. Prendiamo il bus per Marina di Massa e poi ancora un Km a piedi per raggiungere l'ostello internazionale Turimar (18 € per pernottare e prima colazione); con 15 € a testa io, Jacques e Friedel mangiamo in ostello una cena abbondante e gustosa.

14.06.2010

Da Massa a Camaiore - Km 23.

Sveglia alle 6; la colazione inizia alle 7. Più che una colazione possiamo dire essere stato un pranzo; di tutto veramente: salumi, affettati, frutta fresca e scioppata, yogurt, dolci di vario genere, succo, caffè cappuccino, the e altro. Ripercorriamo il km per prendere il bus per Massa; sia all'andata ieri, sia al ritorno oggi, gli autisti, visto che eravamo pellegrini, hanno chiuso un occhio senza farci pagare. Oggi la tappa è tutta su asfalto; Mariano, Friedel e Jacques prendono la via Aurelia, per evitare percorsi articolati in salita ed in discesa; il problema è il ginocchio di Mariano che non deve essere sottoposto a particolari sforzi; noi

optiamo per l'itinerario alternativo alla statale; percorriamo senz'altro qualche Km in più in salita ed in discesa, ma comunque seguendo un cammino più piacevole e meno trafficato e pericoloso. Il tempo è incerto; ci avviamo e subito fuori Massa cadono le prime gocce e il cielo si fa minaccioso; subito indossiamo il copri zaino e la mantella ma subito dopo smette di piovere. Oggi il nostro problema è trovare l'alloggio per il pernottamento; scartate altre opportunità, non convenienti, sin dal mattino ho provato a telefonare alla Parrocchia di S. Maria Assunta; c'era la segreteria telefonica; penso di aver provato più di 30 volte. Molte sono state e negative le mie considerazioni. Il pellegrino però non deve mai scoraggiarsi...; non solo il pellegrino!! Se ci si crede la Provvidenza interviene. I tre sono arrivati prima di noi a Camaiole; Mariano, che ho sentito per telefono, ha cercato la parrocchia e trovato sistemazione presso l'oratorio su materassi per terra. Le signore della Parrocchia stavano preparando a mano migliaia di tortelli per una festa del paese; ce ne hanno offerti un bel po'; nella cucina dell'Oratorio abbiamo preparato una buona cenetta: tortelli salvia e burro fuso, fagioli in insalata, formaggio e vino; mentre mangiavamo sul maxischermo guardavamo la partita Italia-Paraguay, finita in parità 1 a 1.

15.06.2010

Da Camaiole a Lucca. Il GPS di Friedel, a fine tappa, ha segnato Km 27.

Piove allegramente; indossati i copri zaini e le mantelle ci avviamo verso le 6 e ancora in paese ci fermiamo per la colazione. Percorriamo lunghi vialoni alberati con grossi tigli frondosi e profumati. La pioggerella è nostra compagna per quasi tre buone ore. Si incomincia a salire molto gradatamente, immersi nel verde; il panorama è piacevole; ovunque paesini sparsi sulle colline, circondati da vigneti. Raggiungiamo Montemagno Camaiole, poi iniziamo a ridiscendere passando per Valpromaro. Procediamo sull'asfalto della SP1; vialoni alberati e tutt'attorno verde; il tempo migliora decisamente. Poco prima di Lucca ci fermiamo per il pranzo: un buon panino, due pelati, una banana e una fresca birra media alla spina. Verso le 14 arriviamo all'ostello della gioventù, vicino alla cattedrale di S. Martino. Ben sistemati, la doccia fredda (non funzionava la caldaia); una dormitina di un paio d'ore e poi la cena.

16.06.2010

Da Lucca a Ponte a Cappiano - Km 28,81.

La notte ha diluviato incessantemente; verso mattina un po' di tregua. Partiamo verso le 6 e ricomincia la pioggia battente e il mio mal di schiena. Non è possibile procedere. Ci fermiamo una mezz'ora, poi l'intensità della pioggia si riduce e ripartiamo. Tappa tutta sull'asfalto della provinciale con il traffico intenso e pericoloso; cerchiamo di assecondare Mariano che sempre dolera e non preferisce allungare il percorso. Qualche foto ricordo dei paesini attraversati; niente di particolare. A Ponte a Cappiano arriviamo verso le 15. Un bel paesino tranquillo. L'ostello è proprio sul ponte mediceo; un ambiente molto accogliente. Faccio un sopralluogo in cucina; c'è solo un po' d'olio e del sale, nient'altro. Chiedo dov'è il negozio di alimentari; oggi è mercoledì ed i negozi sono tutti chiusi. Nel bar del paese, dove io e Jacques abbiamo bevuto una birra,, chiedo se sia possibile avere della pasta e del pomodoro; la signora, molto disponibile, mi procura: cipolla, aglio, basilico, pasta e pelati; prendiamo anche del vino e la cenetta è assicurata; ho ricevuto i complimenti da tutti. Domani ci attende una tappa lunga; spero che Mariano non abbia dei grossi problemi: troveremo una soluzione.

17.06.2010

Da Ponte a Cappiano a Gambassi - Km 34,81.

Per il mal di schiena Jacques mi ha dato un voltaren e devo dire essere stato molto efficace, già mi sento meglio. La colazione al bar del paese e avvio alle 6, come di consueto. Attraversato il lungo paese proseguiamo dritti per Fucecchio. Panorama collinare piacevole. Sempre su asfalto si raggiunge S. Miniato Basso e, dopo 2 Km in salita, S. Miniato Alto, un borgo antico molto bello che, attraversandolo, sembrava proprio di vivere nella storia. Il cammino procede in discesa per sentieri di campagna, in zona collinare caratteristica toscana. Raggiungiamo Pieve di Coiano e poco dopo il diluvio. Decidiamo di prendere per la strada asfaltata per evitare di impantanarci per sentieri di campagna. Ci dirigiamo verso Castelfiorentino, abbandonando il percorso francigeno. Arriviamo al paesino molto ben inzuppati e decidiamo di prendere il bus per Gambassi Terme; abbiamo comunque percorso Km 32 contro i Km 35 previsti e, comunque, ha iniziato ancora a piovere decisamente. Arrivati a destinazione ci ospita il parroco don Evaristo (75 anni) in un vecchio cinema parrocchiale dotato di un solo servizio e senza doccia; non ci sono nemmeno le brandine; gonfiamo i materassini che sistemiamo fra le vecchie poltroncine (di legno) della loggia e sopra vi poniamo i sacchi a pelo. Dimenticavo, fino alle 18 la sala del cinema era a disposizione dei bambini della parrocchia che, assieme alla suora, svolgevano attività ludica. Curiosi facevano molte domande; dopo un po' che scherzavamo assieme ho detto loro: "volete che vi suoni una canzone?"; il chiasso di colpo è diventato silenzio e, fatto cerchio attorno a me attenti e divertiti, hanno ascoltato e canticchiato il motivo (l'inno europeo) poi, per la suora, che in un primo momento era parsa seccata della nostra presenza, ho suonato nome dolcissimo e anche lei, quasi commossa seguiva. Di fronte alla chiesa una buona pizza in compagnia e poi in branda.....per così dire.

18.06.2010

Da Gambassi a Colle Val D'Elsa - Km 27.

Sveglia alle cinque. Controlliamo tutti le scarpe se si sono ben asciugate; le avevamo imbottite con dei giornali (metodo collaudato) che mi sono procurato la sera prima in un tabacchino: quasi perfette!! Di fronte alla chiesa nel panificio bar facciamo colazione con i croissants, freschissimi, appena sfornati e acquistiamo i panini (al camon) per il pranzo. Verso le 6,15 partiamo; la giornata è serena e fresca. Mariano è caricato; il ginocchio va meglio; qualche problema alla caviglia, però. "Ghe l'ho dit: te sei

massa vecio!!" Vecio ma testardo: Nol mola. Un tratto corto di asfalto e poi per strade sterrate e di campagna, per lunghi tratti alberate; percorso piacevolissimo, collinare, fra colture prevalentemente di oliveti e vigneti; sparsi un po' ovunque graziosi e ben curati agriturismo. Sostiamo a Pancole per una visitare il santuario ed ammirare il bel presepe (permanente) con i personaggi a grandezza reale. Gustiamo lo stupendo panorama toscano. A S. Giminiano ci fermiamo quasi un paio d'ore; la cittadina medioevale è famosa per le sue numerose torri; scattiamo molte foto del bellissimo borgo. In una piazza, al bar, cantuccini e vino santo (il conto un po' salato: 24 € per quattro bicchierini). Friedel ha preso delle pomate e dei cerotti in farmacia e incominciato a sistemare i suoi piedi. Ho preso paura!! Veramente un macello! : le unghie nere; quella del pollicione gli è rimasta in mano; sangue e non so cosa. Il suo penso sia proprio un vero pellegrinaggio. Da S. Giminiano a Colle Val D'Elsa il panorama e il cammino gradevoli come al mattino. Verso le 13, ora di pranzo (il solito panino e frutta); arriviamo ad un agriturismo "La Torraccia"; Mariano sale la stradina che porta al podere; chiede se è possibile bere qualche cosa e mangiare i nostri panini. "Fabio, vegni!!"; il signor Stefano, padrone di casa ci accoglie con squisita ospitalità; ci fa accomodare nella veranda; ci porta il vino bianco e rosso di loro produzione, l'acqua minerale e naturale, l'anguria a pezzetti, molto fresca e dolce, il caffè. Stefano (Boco il cognome) ci racconta essere stato in politica e nel governo Prodi viceministro dei verdi; ci ha intrattenuti conversando piacevolmente. La sua azienda "La Torraccia di Chiusi" ha origini storiche nel XII° secolo e si trova sul tracciato più antico della Via Francigena. Stefano si è molto adoperato a livello politico per valorizzare questo antichissimo cammino. E' stato un incontro speciale il nostro! Dopo aver visitato la tenuta, per ringraziarlo della accoglienza rara e inaspettata ricevuta, lo omaggiamo alla nostra maniera cantando e suonando l'armonica; alcune foto ricordo assieme (che invieremo per mail) ed il commiato. Ancora 5 Km e siamo a Colla Val D'elsa; arrivati all'inizio del paesino troviamo subito la Parrocchia Le Grazie. Il parroco ci accoglie con poco entusiasmo; in fretta ci assegna una stanza dove dormiremo per terra sui nostri materassini gonfiabili.

19.06.2010

Da Colle Val D'elsa a Siena - Km 30 circa.

Colazione al bar vicino alla chiesa; ci facciamo anche preparare i panini per il pranzo. Partenza verso le 6,15. Il percorso è piacevole, simile a quello della tappa precedente; si snoda per tratturi, sentieri nei boschi e lungo i campi, in prevalenza di frumento. Si attraversano piccole frazioni, cascinali, agriturismo, un po' disseminati ovunque. Il tempo è molto incerto; a più riprese abbiamo indossato la mantella. A Monteriggioni, borgo medioevale fortificato, sostiamo per mettere il sello sulle credenziali. Al bar in piazza un fresco prosecco e qualche chiacchiera. D'improvviso un corteo di invitati accompagna una coppia di sposi. Mariano: "ghe cantente na canzom?"; ho chiesto loro se gradivano questo nostro omaggio; piacevolmente stupiti ringraziano per il pensiero; cantiamo la madonnina. "Dai che ghe fem anca addio addio! Sembrava di essere su un set del cinema: chi fotografava, chi ci riprendeva, chi registrava; alla fine uno scroscio di applausi e i complimenti dei presenti. Ci avviamo verso Siena e in periferia cerchiamo un bus per raggiungere il centro (3/4 Km) essendo veramente molto stanchi. Il sabato ci sono poche corse e avremmo dovuto aspettare più di un'ora; chiesi ad un signore che stava salendo su un corrierino se avesse potuto accompagnarci in centro, pagando naturalmente il disturbo; era un dipendente di un'agenzia viaggi e doveva recuperare dei turisti. "Ho fretta!" Sbotta "e non posso dare passaggi!!"..... "ma per dei pellegrini" "salite!!"; un respiro di sollievo. Ci accompagna in centro e di lì, poco vicino arriviamo alla Casa delle Suore della Carità di S. Vincenzo; poi una visita ai monumenti della città e un aperitivo nella bellissima piazza del Palio. Torniamo. E' risaputo che l'accoglienza delle suore è unica; cenato molto bene e fatta una ricca colazione al mattino; prima di partire ci saluta l'amabile suor Ginetta.

20.06.2010

Da Siena a Ponte D'Arbia - 27 Km.

Tempo incerto, qualche goccia ci sorprende; subito leviamo dallo zaino la mantella che non toglieremo tutto il giorno. La tappa di oggi è un continuo saliscendi dolce e graduale per le colline senesi; si attraversano distese di biondo frumento e campi di erba spagna (coltura per la riconversione dei terreni). Il panorama è bellissimo; la valle D'Arbia è costellata di cascate e paesini medioevali; uno di questi, incantevole, la Grancia di Cuna; visitiamo la bella chiesetta. Proseguiamo per lunghi sterrati incontrando fattorie, poderi, case coloniche. La pioggia, per fortuna leggera, ogni tanto ci accompagna. Non appena arrivati a Ponte D'Arbia appena il tempo di ripararci sotto il poggolo di una casa: è sceso il diluvio! Aspettiamo che cessi, un bicchiere al bar e poi al centro Cresti, che ci ospita. Giuseppe, uno dei volontari ci spiega tutta la logistica. Chiedo se in paese c'è la messa; la fanno a Buonconvento (a 5 Km); subito, gentilmente, si offre di accompagnarci. Al ritorno ho trovato un passaggio. Guarda te la Provvidenza!! Io ci credo! La sera al ristorante due piatti di pasta perché le razioni erano scarse.

21.06.2010

Da Ponte D'Arbia a S. Quirico D'Orcia - Km 23.

Tappa corta. Subito il cappuccino e la brioche al bar del paese. Partiamo; tutto è avvolto dalla nebbia; la temperatura penso sia poco più di 10°. Oggi è il primo giorno d'estate, ma potrebbe più rassomigliare al primo giorno di autunno; indossiamo le felpe e gli spolverini e in marcia; su sterrato in 5 Km siamo a Buonconvento, uno dei più bei borghi d'Italia; una breve visita e si continua per 8 Km sulla via Cassia. Ora ci vuole una buona sosta; saliamo a Torrenieri; giungiamo nel piazzale antistante una cantina dove, leggiamo, sia possibile fare delle degustazioni; annesso alla cantina c'è il museo del vino. Entriamo e chiediamo di poter gustare un bicchierino di buon vino bianco con qualche salatino o stuzzichino, vista l'ora (non ancora le 10 del mattino). Il Signor Mario (80 anni ben portati), il proprietario, aiuta i figli nell'azienda di famiglia; il suo prezioso compito è quello di accogliere i clienti, accompagnarli in visita alle cantine e al museo e proporre la degustazione dei vini di loro produzione. "Venite con me", ci esorta. Ci accompagna e ci fa accomodare in una sala, tipo stube; a più riprese prepara dei vassoi di ottimo prosciutto crudo, altri gustosi affettati, formaggi, con del pane rigorosamente toscano e ripetutamente mesce dell'ottimo Brunello di Montalcino, annata 2005 e

anche una riserva del 2002..... Estasi!! Per finire del vin santo con i cantuccini. Si conversa piacevolmente; prima di salutarci ancora un goccio di riserva. "Quanto Le dobbiamo Signor Mario?" - "Vedete voi" -risponde; decidiamo di lasciare 10 € a testa, sicuramente ben poco rispetto a quanto gustato. Anche gli altri 9 Km abbiamo scelto di percorrerli sulla provinciale, per altro poco trafficata,, per evitare le strade nei campi senz'altro fangose per la pioggia caduta ieri. Arriviamo ancora con la mantella pronta sullo zaino; anche oggi un po' di pioggia. Troviamo ospitalità nella foresteria della Colleggiata; c'è anche la possibilità dell'uso della cucina; questa sera cucino io.

22.06.2010

Da S. Quirico D'Orcia a Radicofani - Km 30.

Tappa lunga ma varia. Partiamo con un cielo quasi sereno e subito iniziamo a salire per sentiero sterrato verso Vignoni Alto, un borgo suggestivo. Poi si scende sulla Cassia e dopo 6 Km sostiamo a Gallina per la colazione e ci facciamo confezionare i panini per il pranzo; infatti dopo Gallina fino a Radicofani non ci sono negozi. Il panorama una tavolozza di colori, o meglio un quadro d'autore. Procediamo alternando strada bianca all'asfalto (predominante); l'ultimo pezzo di strada, circa 6 Km, è in graduale e costante salita prima di giungere a destinazione. La Rocca, che abbiamo avvistato in lontananza ancora al mattino sulla collina sopra S. Quirico, lassù in alto domina tutt'intorno e veglia su Radicofani, un paesino tutto di pietra, incantevole; tutte le viuzze sono adornate da vasi di rossi gerani; entriamo e di lì a poco ci troviamo davanti allo Spedale di S.Pietro e Giacomo, il nostro ricovero, gestito dalla Confraternita di S. Giacomo di Compostela. Maurizio e Paola sono i due ospitaleros che ci accolgono; delle persone veramente speciali che premurosamente si adoperano per farci sentire veramente come a casa nostra. Alle 18 andiamo tutti assieme alla S. messa, officiata da don Elio che ha voluto conoscerci e guidarci in visita alla chiesa, dove io e Mariano abbiamo cantato; poi anche sul sagrato un altro canto che tutti i presenti hanno gradito. Prima della cena, preparata da Maurizio (un ottimo minestrone di verdure, salumi, formaggi e salsine gustose), come a S. Nicolas sul Cammino di Compostela, la "lavanda dei piedi", in segno di accoglienza e di servizio evangelico. Al mattino una abbondante e completa colazione. Maurizio e Paola ci accompagnano sul sagrato della chiesa e ci salutano con la benedizione del pellegrino.

23.06.2010

Da Radicofani a Acquapendente- Km 25.

E' sereno e l'aria è tersa; spira una piacevole brezzolina. Radicofani, dai suoi 900 mt. di altitudine, domina su tutta la bellissima valle d'Orcia. La discesa è su sterrato e, gradualmente, ci porta a Ponte A Rigo. In ogni momento si può gustare un panorama stupendo che ti riempie di serenità e fa dimenticare la fatica. Qualche tratto di Cassia, molto trafficata, poi per un buon tratto percorriamo La Cassia antica lastricata e una parte di percorso per tratturi. Molti gli agritours disseminati ovunque; incontriamo solo un paesino - Centeno. Passavamo sulla strada davanti ad una cascina ed una signora, intenta a tagliare il prato, ci ha salutati ed invitati ad entrare nel suo podere per raccogliere le fragole mature; anche lei ci ha aiutati (le mangeremo questa sera con lo zucchero; l'abbiamo ringraziata salutandola affettuosamente con un bacio sulle gote. Questi sono gli incontri speciali del cammino che riempiono di gioia. Verso le 14 siamo a Acquapendente. In un bar il solito pranzo e una buona birra fresca. Poco dopo raggiungiamo il nostro ricovero: "l'Associazione Casa di Lazzaro". Ci accoglie una suora che subito ci accompagna alle camere. Una doccia e un sopralluogo alla cucina; olio, sale e pasta ci sono; "e il sugo con cosa lo facciamo?", penso; "vediamo nell'orto", che prima avevo intravisto; prendo del prezzemolo, sedano, basilico, due zucchine, una cipolla (ancora verde); preparo un soffritto con le verdure, aggiungendo del peperoncino, rosmarino, salvia, origano; nella dispensa scorgo due scatole di fagioli, che aggiungo. Ne è sortito un sugo veramente gustoso e tutti mi hanno fatto i complimenti. Mangiamo anche un po' di lenticchie avanzate, preparate dalle suore, il giorno prima, per dei pellegrini; come dolce le fragole molto saporite, raccolte al mattino.

24.06.2010

Da Acquapendente a Bolsena - Km 25.

In cucina prepariamo del thè caldo; qualche marmellatina; io mangio uno yogurt; al bar del paese poi brioches e cappuccino per tutti. E' sereno e il bel tempo si manterrà per tutta la giornata. Il percorso si snoda per vie sterrate e stradine secondarie asfaltate; qualche Km anche sulla Cassia (purtroppo). Con l'ena percorriamo i primi 9 Km fino a S. Lorenzo Nuovo. Pausa zaini e caffè. In paese c'è il mercato; ci andiamo per comperare un po' di frutta e verdura (pomodoro e pesche). Passiamo davanti ad un furgone; un profumo invitante ci avvolge: vendono porchetta! Tutti ne prendiamo; veramente gustosa! Fuori dal paese scendiamo verso il lago di Bolsena, che si può vedere in tutta la sua estensione; prima di costeggiarlo percorriamo sentieri e stradine nella piana. Giungiamo ad un circolo velico e Maria propone di fermarsi in spiaggia a prendere il sole; Mariano fa anche il bagno. Si mangia; un pisolino salutare e poi si riprende il cammino sulla Cassia per gli ultimi Km per arrivare alla cittadina di Bolsena, famosa per il miracolo dell'Eucarestia ed il culto a S. Cristina. Troviamo alloggio presso la casa delle suore del S.S. Sacramento. Ben sistemati; doccia riposo e alle 16 la partita dell'Italia con la Slovenia; purtroppo siamo stati eliminati. Alle 19 la S. Messa e poi, in una trattoria consigliata dalle suore, del buon pesce di lago fritto (squisito e delicato), del polpo in insalata e una buona bottiglia di chianti. Al mattino la colazione non era prevista; la gentilissima suora (sulla ottantina) la ha comunque preparata.

25.06.2010

Da Bolsena a Viterbo - Km 37.

Giornata serena e ventilata. Fino a Montefiascone il percorso è stato molto bello; potrei dire il più bello di tutto il cammino. Percorriamo sentieri che attraversano uliveti, boschi di querce, campi di frumento (già pronti per la mietitura) e rigogliosi vigneti. Da Montefiascone a mezza costa si incomincia a scendere verso la piana Viterbese, lasciandoci il lago sulla nostra destra. Per

lunghe tratti si cammina sulle pietre basaltiche che lastricano la vecchia Cassia; opere imponenti per quell'epoca! Ecco Viterbo là in fondo alla pianura! Interminabili sentieri di campagna, polverosi; sotto il sole battente avanziamo affaticati; è un miraggio; i Km si aggiungono uno dopo l'altro. Finalmente siamo in città; chiediamo informazioni per viale 4 Novembre per raggiungere l'Istituto, che ci ospita, Adoratrici Sangue di Cristo. Purtroppo dobbiamo attraversare la città (ancora 3 Km).

Ci vengono assegnate tre camerette da due persone con il bagno e la doccia, la biancheria: asciugamani e lenzuola; veramente un'ottima sistemazione. Quando telefonai per prenotare mi dissero che il corrispettivo per il pernottamento e prima colazione era di 25 €; "Troppo" dissi "per noi pellegrini, il massimo che abbiamo pagato sono stati 15 €". "E va bene", rispose la suora, "15€ ma senza colazione però". Mariano resta in camera per recuperare; per lui tutto il cammino è stato un vero pellegrinaggio: sin dai primi giorni problemi al menisco e poi anche alla caviglia; voleva rientrare, ma poi, ha continuato giorno per giorno stoicamente. Io Jacques e Friedel, nel centro storico all'Osteria alla Torre, abbiamo gustato una buona cenetta a base di pesce, accompagnato da ottimi vini, a soli 20 €.

26.06.2010

Da Viterbo a Capranica - 35 Km.

La tappa di oggi è articolata; si percorrono sentieri e stradine sterrate, attraverso campi, pascoli, boschi; il percorso è in saliscendi; nulla di particolare a parte la strada Freddano tutta tagliata nel tufo, veramente caratteristica. Dopo 17 Km circa arriviamo a Vetralla; acquistiamo un po' di vettovaglie per il pranzo e ci riposiamo. Si prosegue scegliendo di percorrere prevalentemente l'asfalto della Cassia, per guadagnare qualche Km. A Capranica ci ospita il parroco don Antonio Paglia; una sala vicino alla sacrestia, dove dormiremo per terra sui nostri materassini; un bagno (veramente un cesso) con la doccia fredda e delle grosse lumache senza guscio che ornano le piastrelle; "Ospitalità povera", recitava la guida; più povera di così!!; non facciamo nemmeno il bucato. Domani a Campagnano di Roma recupereremo per l'ospitalità di don Renzo. Friedel, Jacques ed io coroniamo la giornata in un ristorantino a conduzione familiare: pappardelle al sugo bianco di cinghiale, del coniglio in salmi, verdure grigliate e del buon vino locale (€ 15).

27.06.2010

Da Capranica a Campagnano di Roma - Km 25.

Ieri sera dopo la messa delle 18,30, ha iniziato a piovere, poi il temporale. Questa mattina il cielo quasi sgombero faceva ben sperare in una giornata serena, come effettivamente è stato. Ci fermiamo in un bar del paese, gestito da giovani, che è rimasto aperto tutta la notte; alle 5,30, nel locale, ancora un bel movimento; ragazzi e ragazze allegri per i postumi della notte; bevono, fanno colazione; anche noi ed abbondante. Scendiamo sulla Cassia e poi alterniamo parecchio asfalto a qualche tratto di sterrato. Si attraversano poderi per Km coltivati prevalentemente a noccioli, veramente carichi di frutti; molto diffusi sono anche gli oliveti. Incontriamo la cittadella medioevale di Sutri, ma decidiamo di proseguire. Mariano è proprio iellato; davanti a noi a fare l'andatura, d'un tratto cade rovinosamente a terra battendo la testa sull'asfalto; si era incespicato nelle racchette: un taglio al sopracciglio, una storta al polso e forse una costola incrinata. "No me manca altro spero", borbotta con un mezzo sorriso sulle labbra. Da buon tenace montanaro riprende il suo calvario. A Monterosi sostiamo una mezzora per il caffè, un po' di riposo e qualche compera. Continuiamo verso Campagnano percorrendo per buona parte la Cassia. Al Centro Parrocchiale don Renzo ci ospita; sistemiamo i materassi per terra. Io e Jacques al bar mangiamo qualche cosa avanzata nello zaino e una fresca birra. Torniamo per fare una lunga doccia ristoratrice, laviamo la biancheria e.. descanso. Dimenticavo, dopo Monterosi incrociamo due pellegrini, i due seminaristi conosciuti a Bolsena, che hanno piacere di percorrere gli ultimi Km con noi; 22 e 23 anni, sono al penultimo anno (quinto) di seminario prima di essere ordinati sacerdoti. Sono molto simpatici e di vedute moderne; ci ritroviamo alla messa delle 19 e poi tutti assieme, eccetto Maria (peccato per lei), passiamo assieme la serata in pizzeria, concludendo con canti e suoni per la strada al rientro al Centro Parrocchiale.

28.06.2010

Da Campagnano di Roma a La Storta - Km 23.

La sveglia alle cinque; riordiniamo ogni cosa e, zaino in spalla, pronti per partire, salutiamo Mattia e Claudio, i due seminaristi; ci donano i vangeli e gli atti degli apostoli con dedica e preghiera. Noi non lo sappiamo ma durante il cammino si possono incontrare anche gli angeli! Penultima tappa, giornata serena e calda. Il primo tratto tutto o quasi esclusivamente su strada sterrata in collina per boschi di querce, pascoli e oliveti. Mariano, si vede, è sofferente; gli duole il ginocchio e la costola per la botta della caduta di ieri; verso Formello decidiamo di accorciare un poco la tappa prendendo per la provinciale; non è il massimo essendo la carreggiata più stretta della Cassia e anche più pericolosa per il traffico intenso. Strada facendo pensiamo ad una possibile soluzione per alleviare il disagio di Mariano. Arrivati a La Storta, tutti d'accordo, decidiamo di prendere il treno che ci porterà nei pressi di Piazza S. Pietro. Mariano è dispiaciuto di dover condizionare il gruppo. "Tranquillo Mariano, fin qui di chilometri ne abbiamo fatti molto di più rispetto a quelli previsti dalla guida!"; pertanto il nostro pellegrinaggio si può tranquillamente concludere qui evitando la tappa di domani di 14 Km - La Storta/Roma.

Comunque sia, arrivati in S. Pietro, per raggiungere il rifugio della Confraternita di S. Giacomo, abbiamo percorso ancora 10 Km.

Gli ospitaleros, due seminaristi, ci ricevono dedicandoci attenzione, facendoci sentire a nostro agio come in famiglia.

Una struttura dotata di tutti i comforts. Prima di cena la cerimonia della lavanda dei piedi, in segno di rispetto e servizio al pellegrino, in spirito evangelico.

Il pasto ben preparato ci ha tutti ristorati; poi qualche canto e l'armonica. Domani 29.06 siamo ancora ospiti della Confraternita; Maria, come programmato, ci accompagnerà in visita alla città che molto bene conosce, avendo abitato in un appartamento di

proprietà per parecchio tempo per svolgere il proprio lavoro. Ora che è in pensione alterna periodi di soggiorno nell'Urbe e a Strembo, in Val Rendena, dove risiede abitualmente.

29.06.2010

Facciamo colazione; poi ci ritroviamo nel cortile-chiostro, a piano terra, per partecipare al rito di benedizione, ufficiato dagli amici seminaristi, rivolto ad una pellegrina inglese, che iniziava il cammino nella Città Eterna diretta a Gerusalemme.

Mariano non viene con noi; oltre ai problemi già noti anche un callo (ciliegina sulla torta) nel piede destro lo tormenta; uno dei nostri ospiti contatta un amico podologo che si è reso subito disponibile; l'intervento, purtroppo, non è stato sufficientemente risolutivo. Pazienza!

Iniziamo il giro turistico; Maria si rivela guida esperta e competente.

Se si considera la vastità del patrimonio storico artistico della città, abbiamo avuto l'opportunità di visitare i monumenti più significativi ed il cuore archeologico dell'Urbe, oltre ad apprendere una conoscenza dei momenti salienti della sua storia.

30.06.2010

Verso le 8,30 ci ritroviamo tutti nel refettorio per la colazione; poi il commiato commosso e nostalgico dagli amici incontrati qui. Alle 9,30 circa arriviamo in Piazza S. Pietro e prendiamo posto nelle prime fila in attesa dell'udienza del Papa; dei gruppi musicali folcloristici eseguono alcuni brani della loro tradizione. La piazza s'è quasi completamente riempita; la giornata limpidissima ed il sole picchia.

Il S. Padre sulla papa mobile saluta e benedice i fedeli poi, dal pulpito, nomina tutti i gruppi presenti e dedica l'udienza generale a S. Giuseppe Cafasso, patrono dei carcerati e sottolinea l'importanza di avere una guida spirituale.

Finita la cerimonia salutiamo con un abbraccio Friedel e Jacques, che si trattengono ancora qualche giorno nella Capitale. Poi assieme a Maria e Shalimar andiamo alla stazione dei treni; anche Maria rimane un po' a Roma. Shalimar partirà per Avignone in tarda serata; ci salutiamo affettuosamente con il groppo alla gola, ma felici di aver condiviso e vissuto questa indimenticabile esperienza.